



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA – Via Cesare Balbo, 43 - ☎ 06 47824327 - ☎ 06 47886945

<http://www.segretarientilocali.it>

e-mail: unscp@mail.nexus.it

DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE ROMA 2 OTTOBRE 2004

Il travagliato iter per la revisione dell'ordinamento dei Comuni e delle Province, conseguente alla riforma costituzione del 2001 ed alla legge La Loggia del 2003, si è ormai avviato nella fase conclusiva.

Il Governo, infatti, nelle prossime settimane definirà lo schema di decreto legislativo, all'interno del quale saranno anche disciplinati il ruolo e le funzioni del segretario comunale e provinciale assieme al sistema di gestione della categoria.

Si sono registrate, specie nei mesi scorsi, proposte e prese di posizione che se da un lato costituiscono novità importanti e significative con riferimento al ruolo ed alle funzioni, dall'altro, però, mirano sostanzialmente a scardinare il sistema di riferimento e di gestione della categoria.

Il superamento della equivocità tra le figure del Segretario e del Direttore, proposta questa avanzata anche dall'Anci, costituisce una novità di rilievo, che l'Unione ormai da diverso tempo, con determinazione e convinzione, ha prospettato.

Il superamento, tuttavia, deve essere sostanziale, deve cioè mirare ad individuare la figura di vertice dell'organizzazione dell'ente capace di coniugare l'efficienza con la regolarità (funzione questa che nella stragrande maggioranza degli enti è attualmente svolta dal segretario comunale e provinciale). Questa è anche l'esigenza che esprimono con sempre maggiore convinzione gli stessi enti, come emerge dal risultato di indagini eseguite in diverse regioni.

A questa esigenza non può non corrispondere l'impegno e la capacità del sistema istituzionale di dare risposte adeguate, in grado di assicurare che questa figura di vertice sia adeguatamente, e professionalmente

strutturata e destinata in via definitiva e non occasionale a ricoprire la delicata funzione di vertice organizzativo degli enti. La figura di vertice non può essere individuata in modo occasionale ed improvvisato. Senza scorciatoie. L'alta professionalità che viene richiesta, la capacità di svolgere la delicata funzione di collante tra l'esigenza di efficienza e regolarità, presuppongono percorsi selettivi e di ingresso in carriera non improvvisati e sostenuti in modo adeguato da una Scuola capace, concretamente, di accrescere la qualità professionale della nuova dirigenza locale, con una nuova cultura professionale, al servizio del ruolo e della funzione di governo delle amministrazioni locali.

Scorciatoie e stratagemmi arrecherebbero un grave pregiudizio agli enti e relegherebbero la Scuola Superiore ad un ruolo marginale, luogo in cui vengono rilasciati, in modo improvvisato, "idoneità" e "patentini", nel momento in cui il sistema locale, nel suo complesso, ha bisogno di un suo ruolo e di una sua funzione di alto spessore scientifico e culturale per sostenere e strutturare l'alta dirigenza.

L'Unione su questo aspetto ribadisce ancora una volta, con sempre maggiore determinazione, che le esigenze che ampiamente esprime il sistema locale devono trovare risposte adeguate. La figura di vertice delle amministrazioni locali, per le delicate e particolari funzioni chiamate a svolgere, non può che essere incardinata, in modo diretto e costante con un rapporto di dipendenza, in un soggetto, l'Agenzia, chiamata a gestire l'Albo.

Un albo alimentato con particolari percorsi- concorsi della Scuola, chiamata anche a sostenere lo sviluppo professionale di questa figura; una Scuola con un forte ruolo scientifico e culturale, altro che dispensatrice di diplomi. Un albo contingentato, rapportato in eccedenza al numero degli enti, in modo da consentire ai sindaci ed ai presidenti di provincia la scelta più opportuna.

Pensare alla eventuale apertura di questo albo, consentendo l'ingresso di chiunque, sulla base di un "diploma" rilasciato magari con qualche corso accelerato della Scuola, scardinerebbe il sistema e nei fatti relegherebbe in un angolo il patrimonio di cultura

professionale che i segretari hanno sempre espresso al servizio delle comunità locali.

L'Unione, come più volte ribadito, è ben conscia che il superamento della dicotomia tra le funzioni del segretario e del direttore può determinare, come conseguenza, l'ingresso nell'albo anche di quest'ultimo. Non si può prescindere, tuttavia, dal necessario riferimento alla esperienza professionale nel tempo e al possesso dei titoli di studio idonei a garantire la capacità di coniugare efficienza e regolarità.

L'ingresso all'Albo non può scardinare il principio del suo contingentamento, espressione della dipendenza pubblica di una figura professionale chiamata all'alta direzione degli enti. Ciò riguarda anche i piccoli enti, quelli che spesso sono privi di segretario. Anziché ricorrere a scorciatoie inventando sul campo la figura di vertice, il sistema deve porre in essere tutti gli strumenti per riuscire a colmare i vuoti esistenti in alcune regioni, specie del nord. Una attenta e coraggiosa utilizzazione dei segretari in disponibilità, anche con il ricorso a sistemi incentivanti può servire a dare, in merito, risposte adeguate.

Ma ancora, serve attuare un sistema di accesso all'Albo più spedito, ancorché rigoroso, che risponda nel tempo, attraverso una più duratura permanenza nella regione di assegnazione, ad assicurare la copertura delle sedi.

La Segreteria Nazionale dell'Unione, con questi intenti e con obiettivi, chiama ad una forte mobilitazione tutti i segretari comunali e provinciali. Occorre riuscire a rappresentare ad ogni livello istituzionale, a cominciare dagli enti presso cui si presta servizio, che non è solo in discussione la prospettiva professionale di una categoria, bensì, principalmente, lo stesso funzionamento degli enti.

La Segreteria Nazionale dell'Unione, con l'alto senso di responsabilità che sempre ha contraddistinto la sua azione, fa appello all'ANCI e all'UPI perché si apra con urgenza un confronto chiaro e costruttivo per affrontare non tanto la "vicenda" dei segretari, quanto per la definizione della figura di vertice della organizzazione degli enti, e quindi anche del segretario comunale e provinciale.

La Segreteria Nazionale dell'Unione si rivolge, inoltre, al Ministro dell'Interno, perché con la consueta sensibilità e nell'interesse del sistema istituzionale, promuova le soluzioni più adeguate per assicurare a comuni e province i riferimenti necessari per consentire che in modo unitario si possa individuare la figura di vertice capace di coniugare l'efficienza con la regolarità, utilizzando e valorizzando il patrimonio di cultura professionale dei segretari comunali e provinciali, con una sistema di gestione idoneo e non improvvisato.

La Segreteria Nazionale